



PALERMO
2018
CAPITALE ITALIANA
DELLA CULTURA



ASSOCIAZIONE
SHOZO SHIMAMOTO



CITTÀ METROPOLITANA
DI PALERMO



M **COLLATERAL**
12 **EVENTS** 

SHOZO SHIMAMOTO

SPAZIO NEL TEMPO

A cura di Achille Bonito Oliva

Fondazione Sant'Elia | PALERMO
13 giugno > 6 agosto 2018

Conferenza Stampa
12 Giugno 2018 ore 18:00
Palazzo Sant'Elia

- Un colore senza materia non esiste. Se in procinto di creare non si getta via il pennello, non c'è speranza di emancipare le tinte. Senza pennello le sostanze coloranti prenderanno vita per la prima volta. Al posto del pennello si potrebbe usare con profitto qualsivoglia strumento. Per iniziare, le nude mani o la spatola da pittura. E poi ci sono gli oggetti adoperati dai membri del gruppo Gutai: annaffiatori, ombrelli, vibratorii, pallottolieri, pattini, giocattoli. E poi ancora i piedi, o le armi da fuoco, o altro. E in tutto ciò potrebbe anche ricomparire il pennello, perché non vi è dubbio che in simili elaborazioni innovatrici qualcosa del passato torna in essere.

Shozo Shimamoto / Bollettino «Gutai», n.6 Ōsaka, 1957

A metà degli anni Cinquanta, l'artista giapponese **Shozo Shimamoto** [Osaka, 22 gennaio 1928 – 25 gennaio 2013], nella piccola città di Ashiya (Hyogo) inizia la sua avventura con un lavoro creativo realizzato in pubblico, un giardino dove lui e altri artisti realizzano opere, frutto di un'attività performativa nella quale il fare l'opera è sincronico al contemplare del pubblico, con tutte le interferenze di un evento in diretta. Allontanandosi dalla tradizione surrealista e dagli stimoli di Duchamp, il gruppo di artisti Gutai si afferma gridando in nome di una nuova creatività che cede

all'impulso. Un'ampia retrospettiva sull'artista giapponese, a cura di **Achille Bonito Oliva**, si inaugura il **13 giugno alle ore 18 a Palermo, alla Fondazione Sant'Elia** dove resterà fino al **6 agosto**. **"SHOZO SHIMAMOTO / SPAZIO NEL TEMPO"** è un progetto della **Fondazione Morra** di Napoli con il supporto tecnico, logistico e organizzativo dell'**Associazione Shozo Shimamoto**, in collaborazione con la **Fondazione Sant'Elia**. Uno sguardo attento e completo sul percorso dell'artista giapponese, dalle prime innovative sperimentazioni degli anni '40 e '50, fino alle performance degli ultimi anni. Se, infatti, gli anni '50 di Shimamoto sono tutti in Oriente, perché hanno luogo in Giappone, gli anni Duemila sono in gran parte in Occidente, perché è proprio qui che hanno luogo alcune delle più importanti performance del maestro. La dialettica tra questi due momenti storici racconta di un singolare, importante ed unico processo artistico. Negli anni '50 Shimamoto inizia a lavorare come pittore e proprio in nome di un nuovo modo di concepire e praticare la pittura, inizia a dedicarsi all'azione, che si trasforma progressivamente in happening. Viceversa, i grandi eventi italiani degli ultimi anni rivelano un percorso inverso: c'è una grande costruzione scenica con una sua autonomia spettacolare, che si riflette dentro la realizzazione di opere che di quel momento rappresentativo pubblico, sono il risultato. "Il tentativo è quello di allargare il più possibile lo spazio estetico del gesto, inglobare la terra ed il cielo. (...) In definitiva, Shimamoto è un *nomade samurai dell'arte* che riesce ad andare a bersaglio, assistito dal caso intelligente di un processo creativo che vuole bucare l'inerzia del mondo e dare energia alla comunità degli uomini", scrive Achille Bonito Oliva.

Sono in mostra alla Fondazione Sant'Elia lavori di grande importanza storica, dalle prime opere con il gruppo Gutai alle bellissime esplosioni di colore dei lavori realizzati in Campania. E, per la prima volta in Italia, verranno esposti anche i lavori su carta degli anni '50. In occasione della mostra, sarà stampato un catalogo a colori con testi di notevole rilevanza storica e critica. La retrospettiva su Shozo Shimamoto è tra gli eventi di punta del grande cartellone di **Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018**.

SHOZO SHIMAMOTO, note biografiche

Shozo Shimamoto nasce ad Osaka, in Giappone, nel 1928. In anticipo alla straordinaria apertura e Co-fondatore del gruppo Gutai con Jiro Yoshihara, Shimamoto è stato uno degli artisti più sperimentatori del secondo dopoguerra. Il Gutai, primo movimento artistico radicale del Giappone, si sviluppa dagli anni '50 con l'intento di rinnovare la tradizione artistica giapponese. L'opera non è più un semplice supporto ma diviene trasposizione fisica dei gesti dell'artista che, come nell'action painting, fa dell'opera un'azione. Shimamoto, figura cardine del movimento, avverte l'esigenza di nuovi segni espressivi che trova nel gesto e nella materia. Le prime sperimentazioni artistiche, gli *Ana (Buchi)*, risalenti agli anni '40, consistono in una serie di fogli di carta, coperti da uno strato bianco di colore, sui quali crea dei buchi. Dopo aver frequentato assiduamente lo studio di Yoshihara decide, con il maestro, di fondare il gruppo Gutai – Movimento d'Arte Concreta, nel 1954. In occasione della prima apparizione ufficiale del gruppo, avvenuta nel 1955 nella pineta della città di Ashiya, Shimamoto realizza una lamiera dipinta da un lato bianco e dall'altro blu che, frammentata in piccoli buchi, crea al buio l'effetto di un cielo stellato grazie ad una lampada. A questi primi esperimenti seguono *Prego, camminate qui sopra* (1956), una passerella di legno montata su un sistema di molle attraverso la quale il fruitore sperimenta attivamente la precarietà del camminare esistenziale, e *Cannon Work*, in cui il colore è sparato sulla tela attraverso un piccolo cannone, opera che costituisce l'inizio del percorso dedicato alla liberazione casuale dell'espressività della materia. Da lì a poco Shimamoto sviluppa la tecnica del *bottle crash*, che consiste nel lanciare bottiglie piene di colore sulla tela. L'opera diviene il risultato di un processo di relazione tra gesto e materia, tra azione e colore, il cui leitmotiv è la casualità e l'artista è attore e interprete

di un'azione performativa che viene condivisa con il pubblico, testimone e completamento dello scenario di colore costruito dall'artista. Nel 1957 partecipa alla prima esposizione "Arte Gutai sulla scena" al Center Sankei di Osaka, dove mette in mostra i suoi lavori video e sonori. Sono anni in cui inizia a tenere mostre anche fuori dal Giappone in importanti istituzioni e gallerie, come lo Stedelijk Museum di Amsterdam e il Musée Cantonal des Beaux Arts di Losanna. Nel 1972, con la morte di Yoshihara, il Gruppo Gutai si scioglie e Shimamoto s'interessa alla Mail Art, pratica d'avanguardia che consta di invii di lettere, cartoline, buste e simili, innalzati al grado di artisticità da manipolazioni ad hoc e recapitati a uno o a più destinatari tramite posta. Shimamoto ne sviluppa una concezione personale: la sua testa rasata diviene il mezzo su cui scrivere, dipingere o apporre oggetti. Nel 1987 viene invitato dal Museo di Dallas a celebrare il centenario della nascita di Duchamp, per il quale proietta messaggi di pace e spezzoni di film sulla sua testa. Negli anni Novanta recupera la tecnica del Bottle Crash, riempiendola di nuovi significati, e realizza una serie di performance in America e in tutta Europa. Nel 1998 viene scelto come uno dei quattro più grandi artisti nel mondo del dopoguerra, assieme a Jackson Pollock, John Cage e Lucio Fontana, per un'esposizione al MOCA di Los Angeles e l'anno successivo partecipa alla 48ª Biennale di Venezia con David Bowie e Yoko Ono. Nel 2004 realizza una performance in elicottero come anticipazione della successiva Biennale di Venezia del 2005. Nel maggio 2006 la Fondazione Morra di Napoli ospita una sua antologica "Shozo Shimamoto. Opere anni '50-'90" inaugurata da una performance, nella storica Piazza Dante, in cui lancia sfere piene di colori su una tela, sollevato dal braccio di una gru e accompagnato al pianoforte da Charlemagne Palestine. Sue opere si trovano, tra le tante, nella collezione della Tate Gallery, del Centre Pompidou, della Galleria di arte moderna di Roma, oltre a essere presenti in quasi tutti i musei giapponesi. Muore ad Osaka nel 2013.

SCHEDA MOSTRA
SHOZO SHIMAMOTO. Spazio nel tempo
A cura di Achille Bonito Oliva

Fondazione Sant'Elia
Via Maqueda 81 | Palermo
13 GIUGNO > 6 AGOSTO 2018

Orari: martedì | venerdì 9,30 > 18,30
sabato | domenica 10 > 13 e 15,30 > 18,30. Chiuso il lunedì
Biglietti: Intero € 5 | ridotto € 4

Organizzazione: Fondazione Morra | Fondazione Sant'Elia
con il supporto logistico dell'Associazione Shozo Shimamoto
<http://shozoshimamoto.org/it/>

Sito <http://www.fondazionesantelia.it> | Pagina FB: /Fondazione Sant'Elia

Patrocini | Comune di Palermo | Città Metropolitana di Palermo
Inserita nel programma di **Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018**

Info:
Fondazione Sant'Elia | 39.091.6162520 | fondazionesantelia@gmail.com

IL PROGRAMMA DI PALERMO2018 sul sito www.palermocapitalecultura.it

COMUNICAZIONE | Palermo Capitale della Cultura 2018

Agenzia The New Place

Ufficio stampa | press@palermocapitalecultura.it

Simonetta Trovato | +39. 333.5289457 Gioia Sgarlata | +39. 331.4039019

Comunicazione Istituzionale

ufficiostampa@comune.palermo.it | notiziecittametropolitanapa@gmail.com